

IL TEMPIO DEI DIVI

TRAIANO E PLOTINA

Nuove accurate ricerche accompagnate dall'impiego di avanzate tecnologie informatiche consentono di localizzare il famoso edificio di culto voluto da Adriano per celebrare i «suoi genitori» e finalmente di mostrarcene una ricostruzione attendibile

«Mai scrisse il suo nome se non sul tempio del padre Traiano»
(*Historia Augusta, Vita di Adriano, 19, 9*)

Testi di Fabio Cavallero Introduzione di Andrea Carandini
Disegni ricostruttivi di Fabio Cavallero
A cura di Paolo Carafa



pp. precedenti
DOVERA IL TEMPIO
 La Basilica Ulpia e la Colonna Traiana. Sullo sfondo si vedono le chiese del Santissimo Nome di Maria (a dx) e di S. Maria in Loreto (a sx) e, al centro, la facciata di Palazzo Valentini. Grosso modo nella stessa posizione di Palazzo Valentini, in asse con la Colonna, doveva trovarsi il Tempio di Traiano e Plotina.

qui a lato
FORO DI TRAIANO
 Foto aerea dell'area del Foro di Traiano. Le strutture antiche sono evidenziate in sovrapposizione alla situazione attuale: 1. Tempio dei Divi Traiano e Plotina; 2. Colonna Traiana; 3. Biblioteche; 4. Basilica Ulpia; 5. Piazza del Foro; 6. Statua equestre di Traiano.

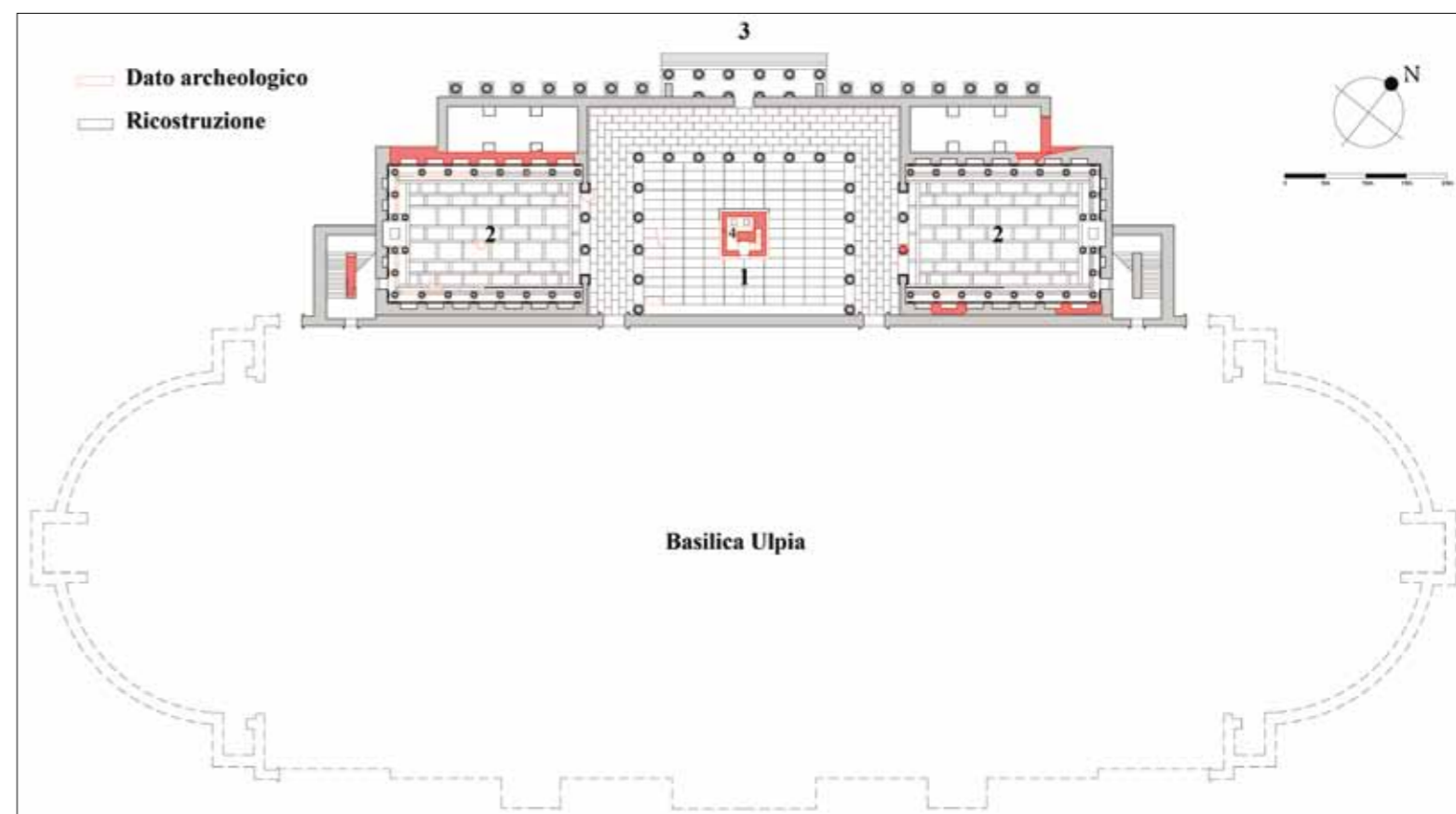
SIAMO NEL 106 D.C. L'IMPERATORE Traiano sconfigge i Daci (popolo che occupava il territorio dell'odierna Romania) e il loro capo Decebalò. È una vittoria che segna la massima espansione dell'impero e la possibilità per Roma di entrare in possesso di nuove miniere d'oro utili a rimpinguare le casse dello Stato. Tornato a Roma Traiano, al massimo del suo potere, ordinò all'architetto Apollodoro di Damasco* di realizzare un nuovo foro*, che celebrasse l'impresa. I lavori si protrassero fino al 112: dal

lato del Foro di Augusto, attraverso un'ampia aula quadrata porticata si accedeva a una piazza rettangolare fiancheggiata da portici e da due esedre*. Qui era posta la statua equestre dell'imperatore. Sul lato opposto a quello dell'aula quadrata erano una grande basilica* e, oltre questa, due biblioteche affacciate sul cortile dove, il 12 maggio del 113, venne dedicata la celebre Colonna coclide*. Dopo la morte di Traiano (117) il suo successore, l'imperatore Adriano (117-138), dedicò un tempio a lui e a sua moglie Plotina, entrambi divinizzati.

Le fonti antiche non svelano in che relazione fossero il Foro e il Tempio ma sin dalla fine dell'Ottocento si pensò che essi fossero parte di un unico complesso. L'edificio templare fu immaginato al di là della Colonna e delle biblioteche nell'area oggi compresa tra Palazzo Valentini e la Chiesa di Santa Maria del Loreto. In quest'area, a partire dal XVII secolo, furono rinvenuti resti di colonne alte circa quindici metri con relativi capitelli e parte di due iscrizioni uguali che ricordavano la dedica di un ignoto monumento da parte di Adriano ai «suoi genitori». Successivamente, tra la fine dello scorso secolo e il Due-

mila, in coincidenza con i grandi scavi dei Fori Imperiali intrapresi in occasione del Giubileo, fu avanzata una nuova ipotesi: il Tempio di Traiano e Plotina non poteva trovarsi nell'area a nord della Colonna poiché qui era un quartiere residenziale attestato, sotto Palazzo Valentini, da resti di ricche *domus* e muri interpretati come parte di un caseggiato. Le grandi colonne rinvenute sarebbero state parte di un ingresso monumentale al Foro di Traiano per chi veniva dal Campo Marzio. Oggi nuove tecnologie e ulteriori scoperte consentono di proporre una nuova ipotesi ricostruttiva per questo settore della città antica.

qui sotto
SETTORE NORD-OVEST
 Il settore nord-occidentale del Foro di Traiano:
 1. Cortile della colonna Traiana con al centro il suo basamento e le urne contenenti le ceneri dei Divi Traiano e Plotina (4);
 2. Biblioteche;
 3. Ingresso monumentale al Foro affacciato verso il Campo Marzio.

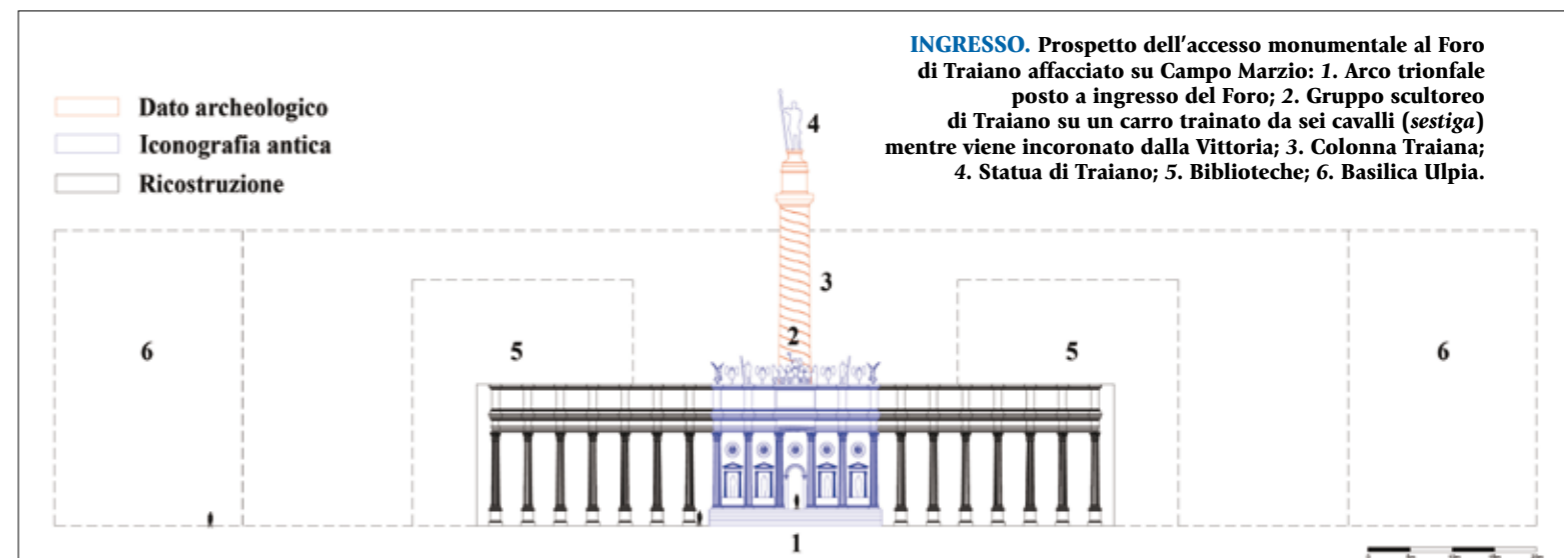


IL CORAGGIO DI RICOMPORRE L'INCERTO

In questo articolo di Fabio Cavallero si anticipa una delle circa duecento ricostruzioni monumentali che verranno presentate nell'Atlante di Roma Antica (vedi scheda). Si tratta di una delle ricostruzioni più importanti e audaci, che contribuisce con una nuova proposta al dibattito aperto dagli scavi affrontati dalla Sovrintendenza ai Beni culturali del Comune di Roma. Gli studiosi di questa Sovrintendenza hanno esplorato la possibilità della non esistenza del Tempio dei Divi Traiano e Plotina percorrendo fino in fondo una strada che andava percorsa. Noi, al contrario, riproponiamo l'ipotesi tradizionale del Tempio disposto a nord-ovest della Colonna Traiana, con molta più evidenza raccolta e ricomposta grazie ai vecchi saperi e ai nuovi scavi e carotaggi che possono trovare le loro connessioni soltanto in un sistema informativo come quello alle spalle dell'Atlante.

Il mondo accademico guarda a questa nostra passione ricompositiva di paesaggi e di architetture con sospetto. La gente comune è invece finalmente contenta di capire. Col tempo anche il mondo accademico accetterà che, solo interpretando i dati e ridando quindi interesse ai frammenti, l'archeologo può svolgere fino in fondo la sua missione di far rinascere il passato a vita nuova. Le ricostruzioni, da chiunque esse siano avanzate, restano dei lavori in progress che mai possono dirsi definitivi e che vanno continuamente perfezionati e corretti alla luce dell'intelligenza nostra e altrui. Nessuna autorità scientifica, per quanto grande sia, può dare certezza all'incerto. Chi vuole operare solo con dati certi è come se navigasse su una nave inchiodata al suolo. Lo storico non può che maneggiare verità incerte e quindi sopportare il beccheggio e il rollio di una nave ora in bonaccia ora in tempesta, per lo più in movimento.

Andrea Carandini



INGRESSO. Prospetto dell'accesso monumentale al Foro di Traiano affacciato su Campo Marzio: 1. Arco trionfale posto a ingresso del Foro; 2. Gruppo scultoreo di Traiano su un carro trainato da sei cavalli (*sestiga*) mentre viene incoronato dalla Vittoria; 3. Colonna Traiana; 4. Statua di Traiano; 5. Biblioteche; 6. Basilica Ulpia.

* → p. 54

qui a lato
**CORTILE
DELLA COLONNA**

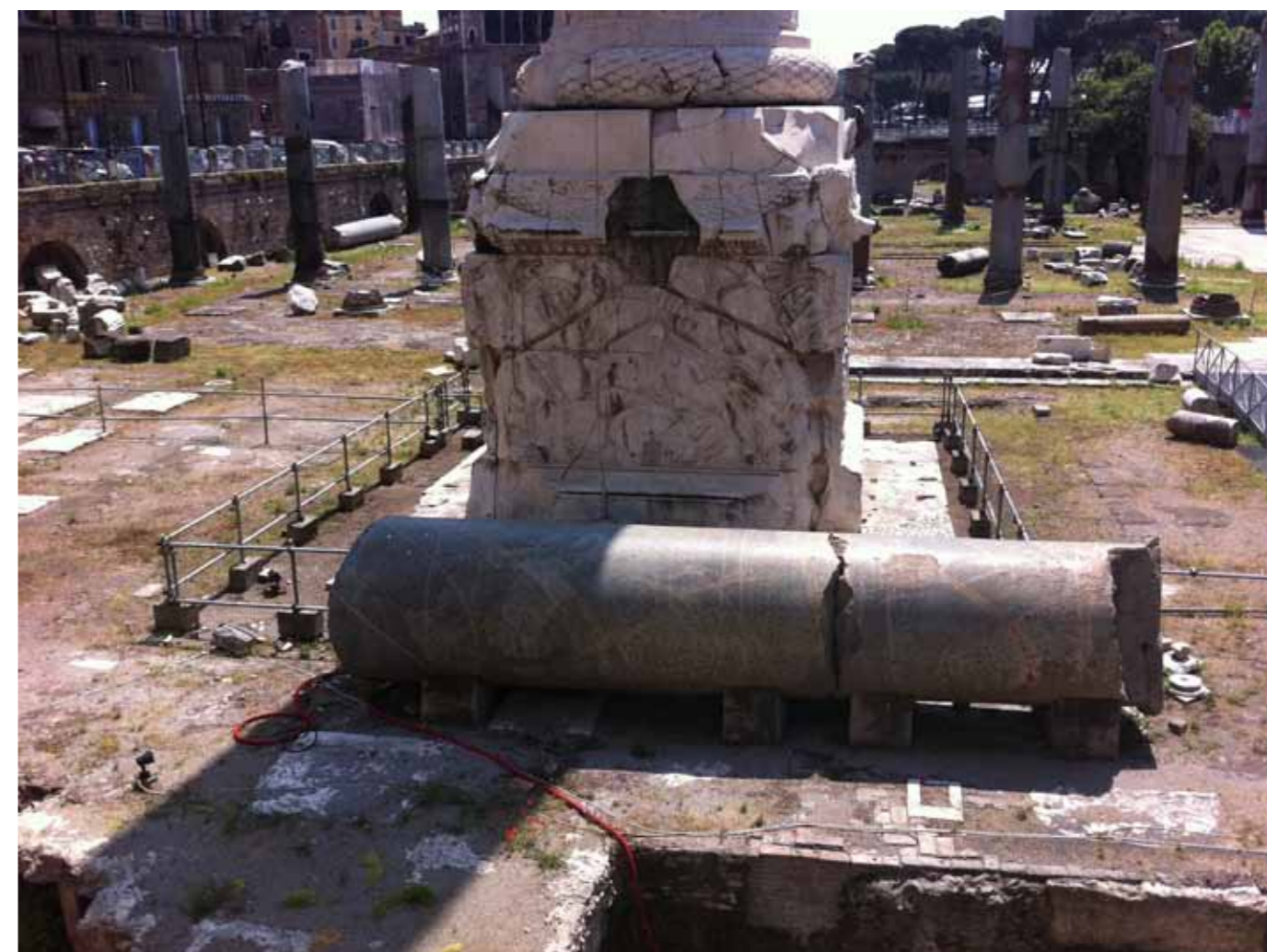
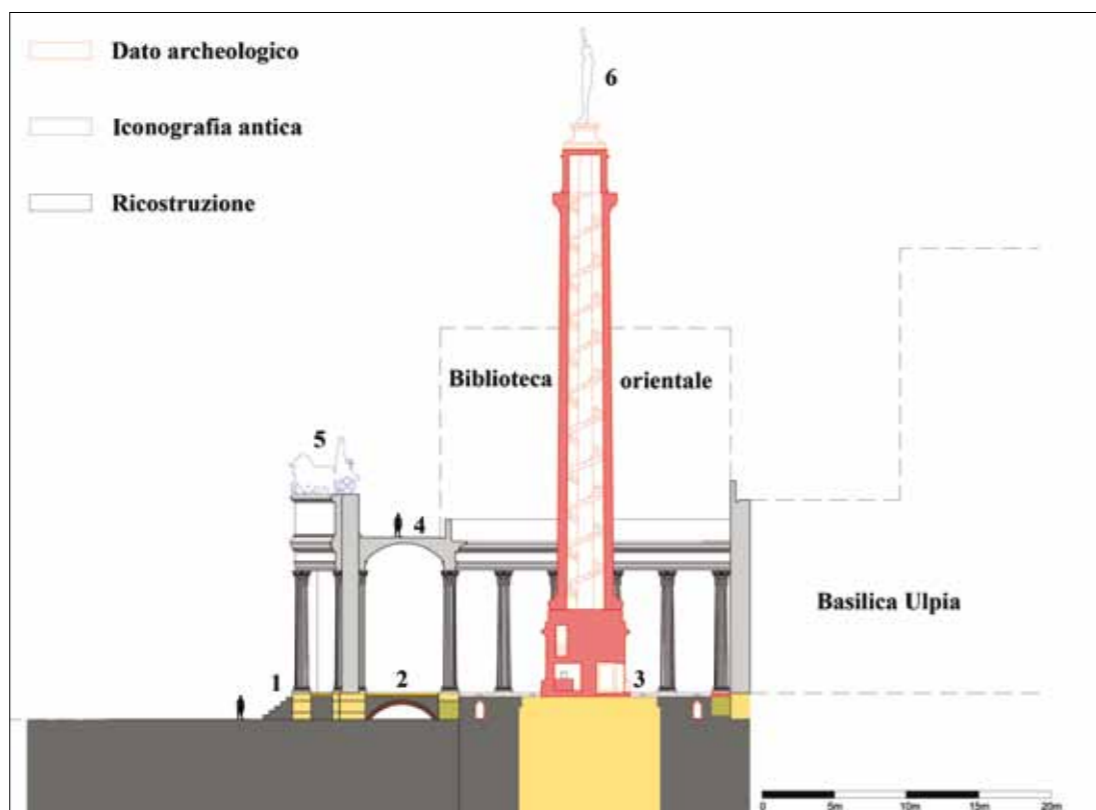
1. Ingresso monumentale al Foro di Traiano;
2. Portico del Cortile della Colonna;
3. Ingresso alla Colonna Traiana;
4. Terrazzo; 5. Gruppo di Traiano su sestigia;
6. Statua dell'imperatore.

in basso e p. a fronte
**CAPITELLO
E COLONNA**
Cortile della Colonna Traiana: capitello dorico rinvenuto nei pressi di Palazzo Valentini, attribuibile al Tempio di Traiano e Plotina, e fusto monolitico scoperto sotto Palazzo Valentini. Quest'ultimo, alto 50 piedi romani (circa 14,78 m), sosteneva un capitello uguale a quello della foto ed è stato interpretato dagli autori dell'articolo come parte di una delle colonne che decoravano la facciata del Tempio di Traiano e Plotina.

*Scavi e carotaggi:
ora una nuova ipotesi*

Gli scavi per la linea C della metropolitana di Roma hanno rivelato un grande intervento urbanistico voluto da Adriano

nell'area immediatamente a nord della Colonna Traiana. Gli edifici preesistenti vennero demoliti e fu creata un'ampia area sopraelevata rispetto alla *Via Lata* (odierna via del Corso), il cui piano di calpestio si trovava circa due metri più in basso rispetto al piano su cui poggia il



basamento della Colonna. Il limite di quest'area più vicino alla *Via Lata* venne occupato da tre aule affacciate su una strada. Oltre la strada, nello spazio che possiamo immaginare compreso tra le aule da un lato e le *domus* di Palazzo Valentini dall'altro, una serie di carotaggi effettuati in diversi periodi ha individuato due fondazioni che dal piano dell'area si spingevano fino a più di dieci metri di profondità. Oltre alle strutture sorrette da queste monumentali fondazioni, c'era una serie di ambienti quadrati. Se ne contano almeno quattro in parte già noti e in parte rivelati dalle nuove indagini al di sotto di Palazzo Valentini. Coperti da basse volte a crociera l'orientamento di questi ambienti non riprendeva né quello delle aule né quello delle *domus* ma si adattava all'orientamento del Foro di Traiano. Immaginando che questi ambienti costituissero camere interne al podio del Tempio dei Divi Traiano e Plotina, come testimoniato dalle strutture di numerosi altri templi di Roma e dell'impero, abbiamo riconsiderato lo sviluppo architettonico di questo settore del Foro.

* → p. 54

TRAIANO E PLOTINA

Ascesa di un provinciale. Marco Ulpio Traiano nacque a *Italica*, in Spagna (a nord dell'odierna Santiponce, presso Siviglia), il 18 settembre del 53 d.C. Salito al trono nel 98, inaugurò una nuova fase nella storia di Roma antica: un provinciale (nato cioè in una delle province e non a Roma) assumeva la guida dell'Impero.

Portò l'Impero alla sua massima espansione. In due campagne belliche (101-102 e 104-105) Traiano sottomise il regno dei Daci impossessandosi delle preziose miniere d'oro. Nel 105-106 conquistò l'*Arabia Petraea*, una vasta regione nel deserto del Negev (zona meridionale dell'odierno Israele). Nel 113 intraprese una grandiosa spedizione contro il regno dei Parti (il principale rivale dell'Impero Romano, nei territori degli attuali Iran e Iraq) che gli consentì di annettere parte dell'Armenia e della Mesopotamia e spingersi fino al Golfo Persico. Mentre tentava di conquistare anche l'Assiria, una rivolta antiromana si estese velocemente a tutto il Medio Oriente. Traiano si mosse per sedarla, ma morì (117) mentre si trovava con l'esercito in Cilicia. Il suo regno segnò un momento altissimo nella percezione dei contemporanei che tramandarono la figura dell'*optimus princeps*. La fama dell'Imperatore fu talmente grande e le sue virtù così decantate che anche Dante, milleducento anni dopo, lo collocò nel Paradiso (canto XX) insieme a Costantino.

Umile e fedele consorte. Traiano ebbe accanto la moglie Plotina, che gli rimase sempre fedele nonostante i pettegolezzi, ricordati dallo storico Cassio Dione, che indicavano l'imperatore come dedito al bere e amante dei ragazzi. Di lei conosciamo il carattere umile, rappresentato dalla frase che pronunciò mentre varcava per la prima volta la soglia della residenza imperiale: «lo entro in questo palazzo come la donna che voglio ancora essere quando lo lascerò». Alla morte di Traiano, Plotina favorì l'ascesa di Adriano, che ricompensò i genitori adottivi dedicando loro un tempio sul quale volle incidere il proprio nome.

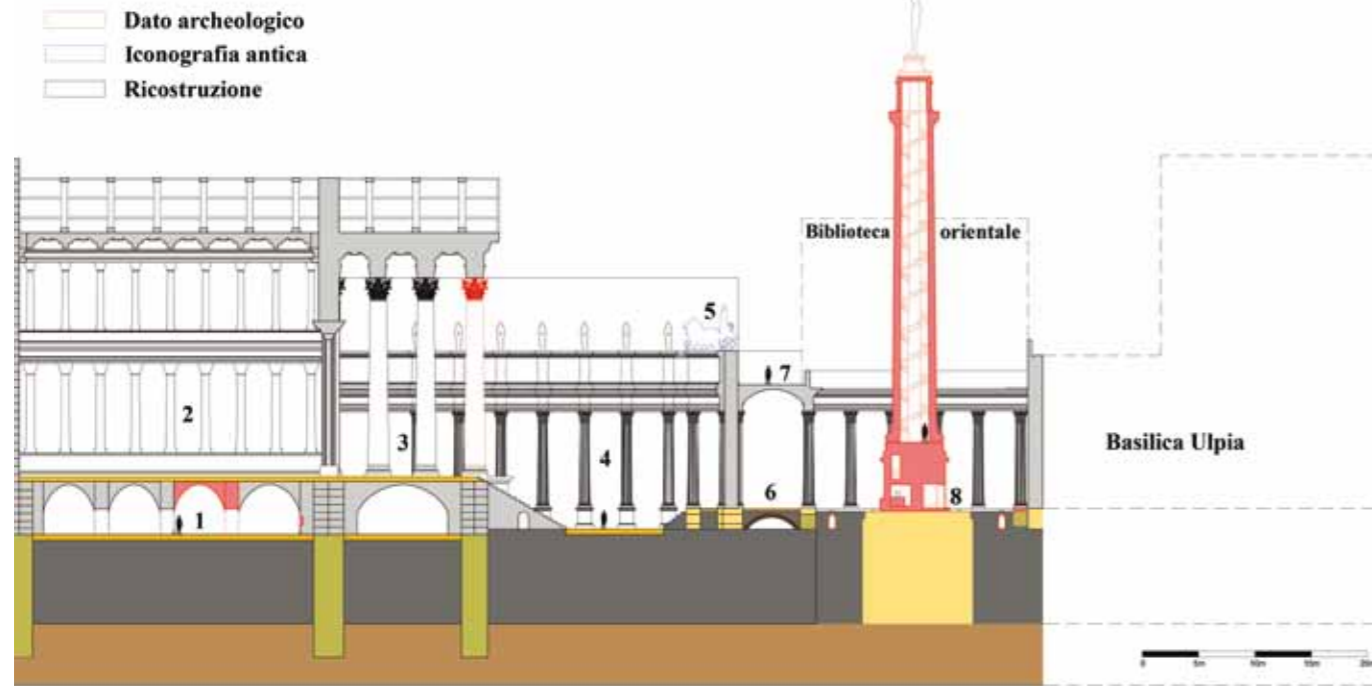
NEL SETTECENTO
La Colonna Traiana
in un'incisione
di Alò Giovannoli.



Cortile della Colonna e ingresso dal Campo Marzio

Quando la Colonna fu dedicata (113 d.C.) doveva essere già posto su questo lato del nuovo complesso forense l'ingresso principale aperto sul Campo Marzio, in posizione elevata e ben visibile per coloro che percorrevano la *Via Lata*. Una serie di monete, emesse quando Traiano aveva assunto il consolato* per la sesta volta (dal 112 al 117), ci aiuta a immaginare l'aspetto di questa parte del monumento. Sei colonne aggettanti, poste proba-

bilmente nel settore centrale del muro che chiudeva il porticato intorno alla Colonna verso nord, inquadravano la porta del Foro fiancheggiata da due edicole su ciascun lato tutte sormontate da clipei*. Un alto attico sulle colonne sorreggeva una serie di sculture che rappresentavano Traiano incoronato dalla vittoria su un carro trainato da sei cavalli e affiancato da trofei e vittorie. L'area antistante questo ingresso, dove possiamo immaginare fosse stato localizzato il cantiere necessario alla costruzione del Foro, dovette essere lasciato libero da edifici. → a p. 54



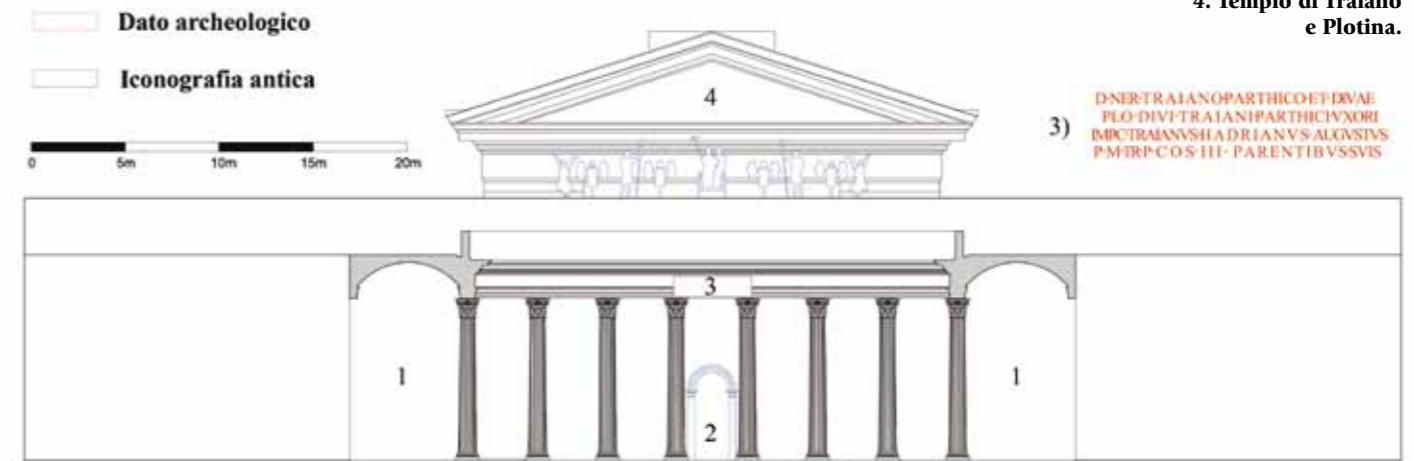
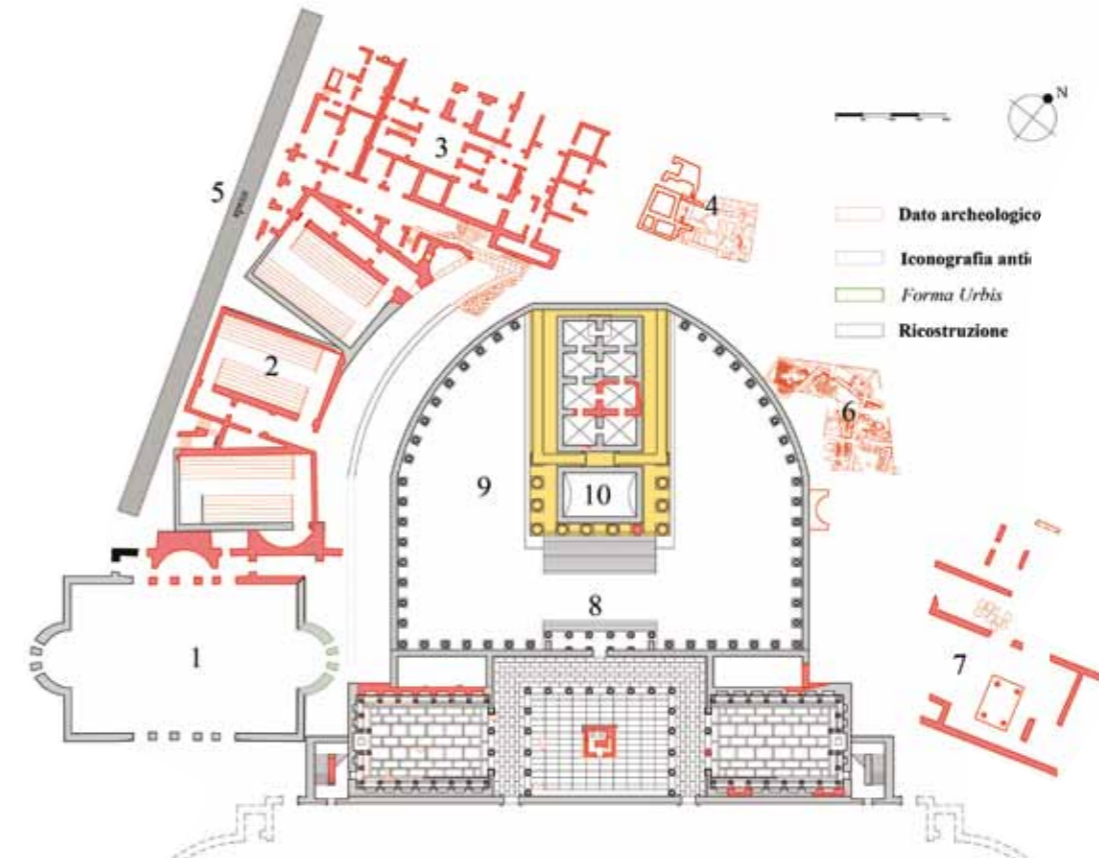
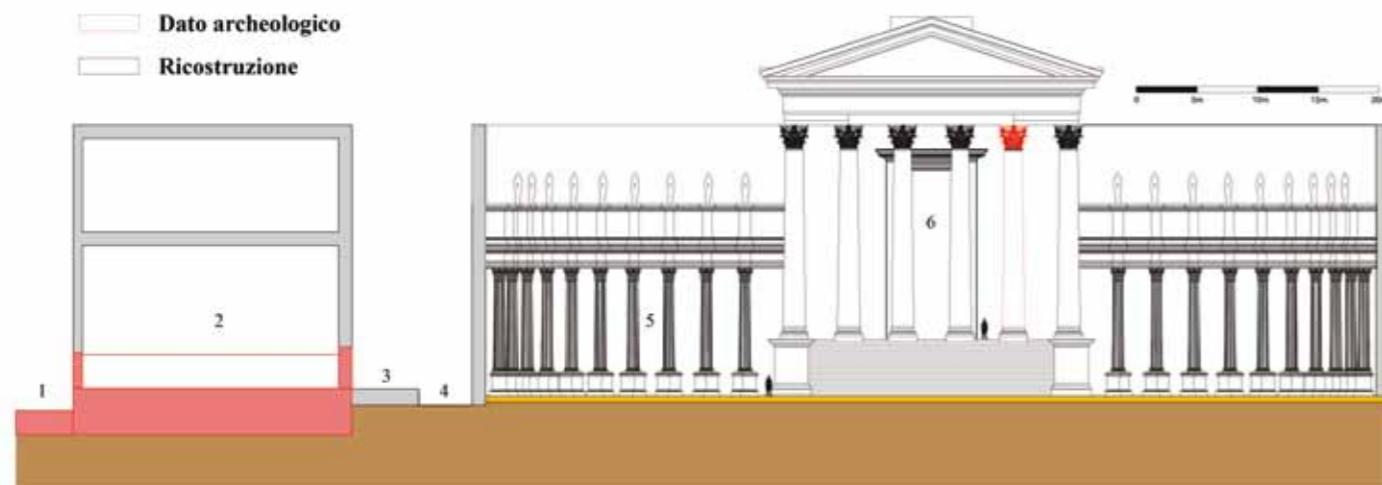
TEMPIO DEI DUE DIVI

Sezione laterale. Tempio di Traiano e Plotina nel periodo adrianeo (117-138):

1. "Camerelle" rinvenute sotto Palazzo Valentini; 2. Cella del Tempio; 3. Pronao del Tempio;
4. Decorazione della Piazza del Tempio con colonne aggettanti su alta base; 5. Traiano su sestiga;
6. Cortile della Colonna; 7. Terrazzo; 8. Ingresso alla Colonna.

Visione frontale. Zona a ovest del Foro e prospetto del Tempio di Traiano e Plotina: 1. Strada; 2. *Athenaeum*?

3. Marciapiede; 4. Strada; 5. Decorazione della Piazza con colonne aggettanti su alta base;
6. Tempio (in rosso colonna e capitello superstiti).



ETÀ ADRIANEA
Foro di Traiano e area
a nord-ovest con
gli interventi al tempo
di Adriano (117-138):
1. 2. *Athenaeum* -
Auditorium?;
3. *Insula* abitativa
(sotto attuale Palazzo
delle Assicurazioni);
4. Impianto termale;
5. Strada; 6. *Domus*
che si sviluppano
dal II sec. d.C.
al periodo tardoantico;
7. *Domus*?; 8. Ingresso
monumentale al Foro
di Traiano; 9. Piazza
del Tempio di Traiano
e Plotina; 10. Tempio
con fondazioni
a "camerelle" foderate
in blocchi di tufo
(sotto attuale Palazzo
Valentini).

qui sotto
DEDICA DI ADRIANO
Cortile della Colonna
Traiana: 1. Portici
laterali; 2. Porta;
3. Zoom su Iscrizione
dedicatoria di Adriano
ai suoi genitori adottivi;
4. Tempio di Traiano
e Plotina.

SISTEMA INFORMATIVO ARCHEOLOGICO

Nuovo strumento per conoscere l'Urbe. Nel 2006 è stato realizzato uno strumento informatico in grado di gestire tutte le informazioni necessarie a conoscere e ricostruire i paesaggi urbani di Roma dalla nascita della città all'inizio del Medioevo. Si chiama *Sistema informativo archeologico di Roma antica*. Sulla pianta dei resti archeologici (articolati per periodi e fasi e aggiornati al 2010) sono state proiettate tutte le informazioni contenute nelle fonti letterarie, i frammenti della *Forma Urbis** di epoca severiana, le carte storiche della città a partire dalla pianta settecentesca di Giovan Battista Nolli, le raffigurazioni dei monumenti su monete e opere d'arte antiche e su fonti iconografiche di età moderna.

Ed ecco... l'Atlante virtuale di Roma antica. Fine ultimo del *Sistema* è proporre ipotesi ricostruttive in continuo perfezionamento. In queste ricostruzioni le parti dell'edificio documentate da resti

archeologici e da altre fonti informative (iconografie antiche e moderne, fonti letterarie, *Forma Urbis*) o ricostruibili sulla base di confronti architettonici e/o archeologici sono indicate con colori diversi, mentre le parti ipotizzate sulla base di altri elementi (grado di resistenza del materiale da costruzione, statica delle strutture ecc..) sono rese in bianco e nero. Il *Sistema* è stato il presupposto per creare l'*Atlante virtuale di Roma antica*, consistente in un secondo sistema informativo dove dati e interpretazioni sono stati collegati per ricostruire architetture e paesaggi urbani antichi. Primo prodotto scaturito dall'*Atlante virtuale* è il volume *Atlante di Roma antica* (uscirà per Electa ai primi del 2012) a cura di Andrea Carandini con Paolo Carafa, frutto di una collaborazione tra Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte creca e romana dell'Università "La Sapienza", la Soprintendenza Statale e la Sovrintendenza Comunale di Roma. Info: p.carafa@unicai.it

Per il Tempio dei due Divi nuova proposta ricostruttiva

SOTTO LA CELLA
Nei sotterranei
di Palazzo Valentini:
resti di strutture
in opera laterizia
coperte con volta
a crociera, dagli autori
interpretate
come "camerelle"
sottostanti
al pavimento
della cella del Tempio
di Traiano e Plotina.

Morto Traiano, il successore, Adriano, ebbe l'occasione di completare il progetto urbanistico forse già delineato nelle sue grandi linee dallo stesso conquistatore della Dacia. L'area compresa tra le aule e le *domus* alle pendici del Quirinale venne recinta da un alto muro sorretto da una delle fondazioni individuate dai recenti carotaggi. Al centro di questo spazio, in asse con la Colonna e aperto verso l'ingresso al Foro di Traiano, venne innalzato il Tempio dei



DOCUMENTO. Aureo di Traiano databile tra 112 e 116. Al dritto, testa dell'imperatore. L'arco trionfale raffigurato sul rovescio è interpretabile come l'ingresso al Foro Traiano aperto verso il Campo Marzio.



due Divi. Possiamo immaginare il podio* del Tempio composto da sette ambienti racchiusi da una fodera di blocchi necessaria a sorreggere il colonnato del pronao* e i muri della cella*. Tempio e podio poggiavano sulla seconda fondazione individuata dai carotaggi. Lungo il grande muro che recingeva l'area del Tempio possiamo immaginare colonne aggettanti su un alto plinto che decoravano la nuova area sacra e inquadravano l'ingresso di età traiana sull'esempio della biblioteca voluta dallo stesso Adriano ad Atene. Abbiamo immaginato il Tempio esastilo (a sei colonne sulla fronte - ndr), come il successivo tempio di Antonino e Faustina al quale esso forse fornì il modello. Recenti indagini hanno rivelato che anche il podio del tempio di Antonino e Faustina conteneva camere simili a quelle da noi interpretate come nucleo del Tempio dei Divi Traiano e Plotina. Sulla trabeazione dell'ingresso al Foro di Traiano e su quella del portico settentrionale del cortile della Colonna, l'imperatore Adriano fece apporre le due iscrizioni che ricordavano la dedica ai suoi genitori dell'unico tempio, fra quelli da lui realizzati o restaurati, su cui volle incidere il proprio nome.

Fabio Cavallero

Chi sono gli autori: P. Carafa, ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana all'Università di Roma "La Sapienza"; A. Carandini, ordinario di Archeologia classica all'Università di Roma "La Sapienza"; F. Cavallero, archeologo.



*NON TUTTI SANNO CHE...

Apollodoro di Damasco. Architetto e scrittore a cui Traiano commissionò la realizzazione del suo Foro e di altri grandi edifici tra cui le terme sul colle Oppio. Secondo lo storico Cassio Dione il successore Adriano lo esiliò e lo fece assassinare per aver deriso i suoi progetti sul Tempio di Venere e Roma.

Basilica. Edificio pubblico composto da una sala divisa in tre o cinque navate, con il lato lungo rivolto verso la piazza su cui si apriva. Qui operavano banchieri (cambialvalute) o commercianti e veniva amministrata la giustizia.

Cella. Parte principale dei templi greci, italici e romani, costituita dall'ambiente interno che custodisce le statue di culto.

Clipeo. Ritratto inscritto in una cornice rotonda che ricordava la forma di uno scudo.

Consolato. Magistratura collegiale con poteri militari creata a Roma dopo la cacciata dell'ultimo re, nel 509 a.C. I consoli erano eletti e restavano in carica un anno. In età imperiale la carica poteva essere assunta anche dall'imperatore.

Colonna coclide. Monumento onorario romano (il più famoso è la Colonna Traiana), consistente in una grande colonna decorata da un fregio narrativo che vi si svolge sopra a elica e con all'interno una scala a chiocciola (coclide, dal lat. *cochlis -idis*, 'piccola chiocciola').

Esedra. Ambiente a forma di emiciclo, in genere utilizzato come luogo d'incontro e conversazione.

Forma Urbis. Pianta marmorea di Roma in scala 1:250 circa e ampia 44 metri quadrati. Creata all'epoca di Settimio Severo (193-211) era collocata sulla parete di una delle Aule del Tempio della Pace. Il muro è ancora oggi visibile a sinistra dell'ingresso alla chiesa dei SS. Cosma e Damiano.

Foro. A Roma e in tutte le città romane, ampio spazio aperto, di solito circondato da portici e da edifici pubblici e religiosi, luogo d'incontro, scambi commerciali e dibattiti politici.

Podio. Alto basamento del tempio, a cui si accede necessariamente tramite una gradinata.

Pronao. Atrio antistante la cella del tempio.